

VareseNews

Monaco, la Russia zarista e il Varesotto, la signora Tatiana ricerca le radici dei “Bernasconi” russi

Pubblicato: Giovedì 19 Novembre 2020



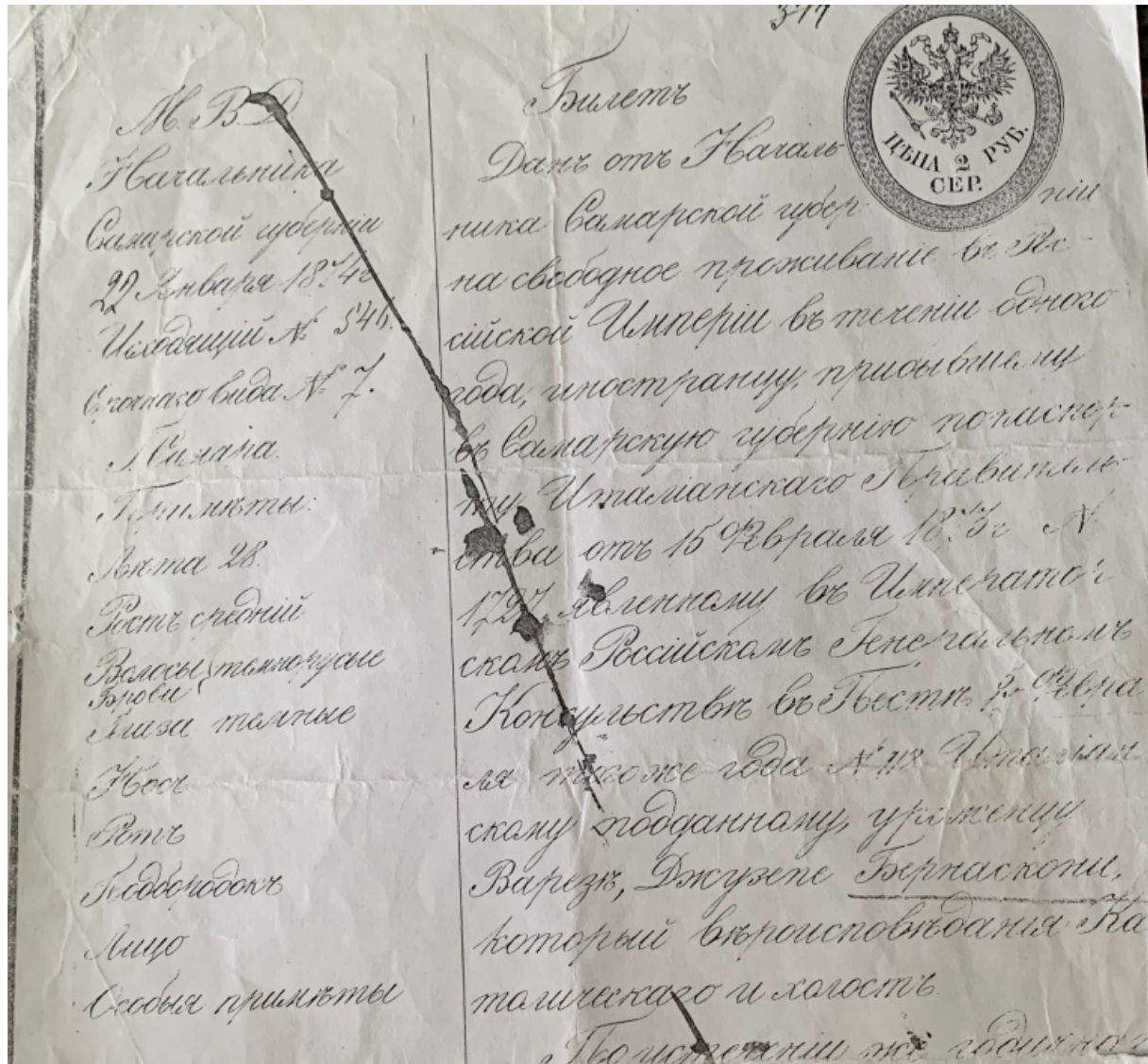
Bernasconi, un cognome così diffuso nel Varesotto ma allo stesso tempo “esotico” per le orecchie e le lingue slave. Un cognome che non dà pace a **Tatiana**, emigrata russa che da trent’anni vive a **Monaco di Baviera**, la splendida “Atene sull’Isar” a 450km dalla Città Giardino e oltre 3mila da Perm’, cittadina russa ai piedi dei **Monti Urali**. È qui che quasi 150 anni fa avviene una svolta fondamentale nell’albero genealogico di Tatiana e dei “**Bernasconi russi**”.

Era il **1874**, dell’Unione Sovietica – e del suo successivo sgretolamento – neppure un segno, neanche tra i rivoluzionari più precoci; d’altronde Vladimir Il’i? Ul’janov, passato alla storia come **Lenin**, aveva appena quattro anni. All’epoca in Russia la servitù della gleba era stata abolita da poco più di dieci anni sotto le riforme dello zar “dal sangue versato” **Alessandro II**, che, almeno fino al momento del suo assassinio, governava su un impero vastissimo.

Per collegare un territorio così sconfinato, l’avvento dell’Ottocento aveva portato **l’espansione ferroviaria** fino alle periferie dell’impero dove, tra le svariate opere realizzate, ebbero inizio anche i lavori per la costruzione del ramo **Lunjevskaja** nel bacino carbonifero Kizelovskij. Per il tratto tra ?usovskij e Kizel, fu necessario scavare un tunnel lungo 145 metri, ma, siccome i costruttori russi non avevano tale esperienza, **furono inviati specialisti italiani per completare l’opera**. E proprio in quel gruppo di specialisti c’era anche un uomo originario di **Varese**, **Giuseppe Bernasconi**, il bis-bisnonno della signora Tatiana.

Oggi Tatiana vorrebbe attirare l'attenzione delle persone che potrebbero condividere con lei parte dello stesso sangue, o che siano in grado di aiutarla fornendole qualche informazione aggiuntiva nella ricostruzione di quest'albero genealogico.

Tuttora, un secolo e mezzo dopo, Tatiana conserva l'originale documento rilasciato nel 1874 a Giuseppe "Juža" Bernasconi dal Governatore della Regione di Samara per "vivere libero nell'impero russo per un anno". "Di religione cattolica e celibe", si legge nel permesso di soggiorno.



La costruzione della linea ferroviaria **Lunjevskaja** sarebbe iniziata soltanto tre anni dopo, tra il 1877 e il **1878**. Proprio a partire da quell'anno di **Bernasconi non si hanno più notizie ufficiali**, tuttavia sappiamo che nel frattempo si sposò con **Alexandra Alekseevna Pavlova**, che diede alla luce quattro figli: Alessio, Vladimir, Anna e Victor.

Come testimoniato dai certificati di nascita, a tutti i figli fu dato il cognome **Bernasconi**, nonostante di "papà **Juža**", almeno ufficialmente, non si ebbero più notizie se non lo status di "irreperibile" a partire dal **giugno 1878**.

I certificati di nascita dei figli sollevano però alcuni **punti interrogativi**. Non si sa con esattezza in che anno sia nato il primogenito Alessio: ci sono solo documenti d'archivio che dimostrano che sposò **Teodosia Petrovna Romašova**, figlia di un soldato, nella chiesa di Santa Ksenija a ?usovskij nel 1889 (il che significherebbe un matrimonio molto precoce). Vladimir nacque invece nel 1883, mentre Anna visse appena cinque mesi e mezzo a cavallo del 1888, morendo di inedia.

È il certificato di nascita di **Victor, di cui Tatiana è la pronipote**, a destare maggior perplessità. Nel documento, risalente al **1891**, Giuseppe, la cui fede segnalata è ora quella ortodossa, viene indicato come padre del bambino ma allo stesso tempo “sparito senza tracce da tredici anni”.

Sette anni più tardi, nel 1898, la moglie Alexandra fa richiesta – accolta dal Concistoro Spirituale di Perm – per lo scioglimento del matrimonio celebrato vent’anni prima. Sui giornali dell’epoca ancora una volta si legge di “irreperibilità” dal giugno ’78.

È difficile dire cosa sia realmente successo a Giuseppe “**Juža**” Bernasconi. Secondo le voci, **sarebbe morto nell’esplosione di un tunnel durante la costruzione di ferrovie negli Urali, un’altra versione lo vede ritornato in Italia, nella sua terra natale.**

Difficile anche ricollegare le radici Bernasconi dell’albero genealogico della signora Tatiana basandosi solo sui dati d’archivio provenienti dalla Russia, che sono molto scarsi e talvolta sembrano in contraddizione.

«Spero davvero che questa storia poco conosciuta del mio bis-bisnonno Giuseppe Bernasconi venga letta in Italia, nella sua città natale, nella speranza che tra i lettori ci sia anche qualcuno dei suoi parenti che portano questo magnifico cognome» si augura la signora Tatiana.



(Si ringrazia **Olga Leonardi** per le informazioni e i documenti forniti)

di [Marco Tresca](#)

